



OLEARIO
DOVE L'ITALIA LASCIA IL SEGNO

Schede Didattiche

GLI ANTICHI ULIVI ITALIANI: PATRIMONIO DI BIODIVERSITÀ



RETERURALE
NAZIONALE
20142020

mipaaf
ministero delle politiche
agricole alimentari e forestali



Progetto realizzato con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale) nell'ambito delle attività previste dal programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020 (Scheda 2.1 - CREA - Eccellenze Rurali).



GLI ANTICHI ULIVI ITALIANI: PATRIMONIO DI BIODIVERSITÀ

L'Italia vanta il più ricco germoplasma olivicolo al mondo con il 41% di varietà descritte. Ogni regione si caratterizza per una ricchissima piattaforma varietale con numerose cultivar che probabilmente si sono differenziate localmente e adattate a particolari areali, talora in tempi molto antichi. La biodiversità è una ricchezza che dobbiamo imparare a conoscere per valorizzarla, conservarla e proteggerla.

Gli antichi ulivi italiani

Testi a cura di
Samanta Zelasco
CREA Centro di ricerca
Olivicoltura, Frutticoltura
e Agrumicoltura

Una recente revisione del database "oleadb" (<http://www.oleadb.it/>) ha individuato 730 varietà di ulivo descritte, ma questo numero non può essere considerato definitivo poiché le varietà di ulivo sono spesso denominate diversamente anche se riconducibili ad un unico genotipo (casi di sinonimia). Inoltre, la biologia riproduttiva della specie si basa sull'impollinazione incrociata favorendo incroci tra varietà coltivate, sub-specie e con forme selvatiche quali i ferali (olivastrì) e l'oleastro, considerato l'ancestrale dell'ulivo coltivato. La filogenesi dell'ulivo a partire dal processo di domesticazione sembra non sia stata ancora del tutto chiarita. Gli studi genetici, accanto a quelli storici, archeologici e paleobotanici, sono fondamentali per definire l'origine di una specie, la sua domesticazione ed il percorso di diffusione e diversificazione negli areali geografici; nel giro di pochi anni modernissime analisi sul DNA consentiranno di ricostruire la storia dell'olivicoltura in Italia e del bacino mediterraneo.

L'Italia, è stato un paese oggetto di numerose dominazioni e passaggi di civiltà fin da epoche molto antiche, che hanno da sempre influenzato la cultura, la storia ma anche lo sviluppo dell'agricoltura con l'insediamento, in alcuni casi molto antico, di diverse colture agrarie, tra cui l'ulivo. La domesticazione dell'ulivo coltivato risale al 6000 a.C. e in Italia sembra siano presenti antichi esemplari addirittura di 4000 anni di età. Purtroppo, la datazione certa dell'età degli ulivi monumentali è molto difficile da ottenere perché il fusto si presenta generalmente molto irregolare e spesso cavo o bicaule. Gli ulivi con caratteri monumentali in Italia sono presenti in quasi tutte le regioni e la loro caratterizzazione genetica può fornire informazioni cruciali sulla storia della diffusione dell'ulivo, dando ulteriore testimonianza del passaggio ed insediamento di antiche civiltà. In alcune regioni meridionali (Puglia, Calabria, Campania), nelle isole (Sardegna e Sicilia) ritroviamo gli esemplari presumibilmente più antichi, ma anche in Molise, Campania, Toscana, Marche, Lazio, Umbria e nell'area nord del Paese.

Ulivi monumentali: a spasso tra le regioni

Sardegna

La Sardegna mostra un patrimonio olivicolo di grandissimo valore e pregio naturalistico e storico, per la presenza di ulivi selvatici distribuiti su tutto

il territorio. Questa regione è stata sin dagli albori della civiltà un attracco assiduamente frequentato da quanti navigavano da una sponda all'altra del Mediterraneo in cerca di materie prime e di nuovi sbocchi commerciali. In virtù delle numerose civiltà insediate, l'olivo in Sardegna ha una lunga storia che si è arricchita di molte introduzioni di varietà coltivate nel corso dei secoli.

Dai Fenici ai Romani, fino ai Pisani, Spagnoli e Piemontesi, i dominatori dell'isola hanno portato numerosi contributi alle risorse genetiche dell'olivicoltura locale con l'obiettivo di rendere più produttivo il contesto dell'agricoltura. Tra le diverse introduzioni, quelle favorite dai Pisani, hanno lasciato tracce quasi millenarie in alcune zone della Marmilla e del Sulcis. In particolare, gli oliveti piantati "a incugiare", cioè a chiudere un campo determinandone i confini e affermandone la proprietà secondo una pratica definita "alla foggia dei Pisani" (Figura 1). Almeno il 20% della superficie olivetata sarda può essere definita olivicoltura marginale, caratterizzata in gran parte da piante ultracentenarie.

La Sardegna vanta uno degli esemplari di olivo presumibilmente tra i più antichi del bacino mediterraneo, l'olivastro di Luras (Figura 2) definito localmente 'S'ozzastru', altrettanto noto come il 'Patriarca della natura', con un'età è stimata tra i 2500 e i 4000 anni.

In Sardegna sono inoltre presenti esemplari antichissimi di olivo coltivato come nel caso della 'Sa' Reina', la Regina (Figura 3) la cui età sembra essere stimata intorno ai 2000 anni e appartiene alla cultivar 'Pizz'e Carroga'.

Gran parte delle piante monumentali di Genuri e della Marmilla appartengono a questa cultivar che si conferma come tipicamente autoctona e dotata di grande longevità. Esemplari antichi apparentemente franchi di piede ed integri si ritrovano soprattutto nelle vicinanze delle chiese. Imponenti esemplari di oleastro ed olivastro si ritrovano in vicinanza della chiesa di San Sisinnio (Villacidro) (Figura 4), San Marco, Genuri (Or) e Santa Maria a S. Maria Navarrese, Baunei (Ogliastra) (Figura 5).

In ultimo la Sardegna mostra interi areali nella provincia di Oristano ove si ritrovano boschi puri di oleastro, alcuni dei quali presenti come ceppaie multiple, probabilmente con tronchi rigenerati in seguito ad incendi ed altre avversità, ma nel complesso sicuramente pluricentenari (Figura 6).

Sicilia

La Sicilia mostra una posizione geografica che la pone proprio al centro del bacino mediterraneo ed a testimonianza dei numerosi scambi ed insediamenti storici, vi è il germoplasma olivicolo davvero ricchissimo di varietà. Al fine di acquisire elementi significativi per la documentazione, la salvaguardia e la valorizzazione di un patrimonio vegetale di notevole interesse culturale, ambientale e scientifico per il prezioso patrimonio genetico di cui gli ulivi sono depositari, è stato avviato nel 2003 un progetto di censimento degli ulivi monumentali presenti negli agrosistemi dell'Isola consentendo di acquisire dati su circa 500 individui notevoli per età e di essi, una parte significativa è localizzata nelle province di



Figura 1. Olivi 'a incugiare', Turri (Medio Campidano).
Foto: Samanta Zelasco



Figura 2. Il 'S'Ozzastru', l'olivastro di Luras (SS).
Foto: Samanta Zelasco



Figura 3. Sa'Reina, varietà Pizz'e Carroga, Villamassargia, Carbonia-Iglesias. Foto: Samanta Zelasco



Figura 4. Oleastro presso la chiesa di San Sisinnio, Villacidro (Medio Campidano). Foto: Samanta Zelasco



Figura 5. Forma selvatica di olivo. Santa Maria Navarrese, Baunei (Ogliastra). Foto: Samanta Zelasco



Figura 6. Bosco di oleastri a Santa Cristina (Or). Foto: Samanta Zelasco

Messina, Siracusa, Ragusa, Palermo, Agrigento, Catania. Gli esemplari più significativi sono presentati in Tabella 1

Denominazione Olivo	Comune	Contrada	Cir. massima del fusto (m)	Circ. del fusto a petto d'uomo (m)
Olivo Predica	Caronia (ME)	Predica	12,85	9,30
Olivo di Innari	Pettineo (ME)	Innari	19,60	4,60 (1° fusto), 2,90 (2° fusto), 2,40 (3° fusto)
Olivo di Maviti	Pettineo (ME)	Maviti	10	6,50 (1° fusto), 4,50 (2° fusto)
Olivo di Santa Venere	Santo Stefano di Camastra	Santa Venere	8,50	8,10
Olivo di Fontana Calda	Sciacca (AG)	Fontana Calda	17	11
Olivo di Bonamorone	Agrigento	Bonamorone	8,60	8,40
Ulivo Millenario	Motta Sant'Anastasia (CT)	Via dell'Ulivo millenario	8	7,60
Olivo di Avola	Avola (SR)	La Gebbia	15,50	10,10
Olivo di Busulmone	Noto (SR)	Busulmone	12,60	7,20
Olivo di Lippia	Acate (RG)	Lippia	10,30	7,00
Olivo di Palazzelli	Ispica (RG)	Palazzelli	15,10	
Olivo di Contrada Muti	Chiaramonte Gulfi (RG)	Muti	10,50	6,40
Olivo di Sant'Antonio	Palermo	S. Maria del Gesù	11,20	6,45
Patriarca della Favorita	Palermo	Parco Favorita	11,10	8,18
Olivo di Misilmeri	Misilmeri (PA)	Patellaro	9,50	6,40
Olivo di Centunzi	Caltavuturo (PA)	La Chiusa	9,10	7,80

Tabella 1. Esempari di ulivi monumentali siciliani di rilievo (Da Schicchi et al., 2016)



Il ritrovamento di numerosi esemplari di ragguardevoli dimensioni nel territorio siciliano conferma il notevole ruolo svolto dall'ulivo nella caratterizzazione del paesaggio agrario. Gli areali interni della Provincia di Siracusa mostrano la maggior concentrazione di ulivi secolari di cui molti certamente millenari. Un esemplare particolarmente significativo è l'Olivo di Busulmone, Noto (SR) con un'età stimata di 1300-1500 anni. In provincia di Messina nel piccolo comune medievale di Pettineo (Nebrodi), si ritrovano diverse piante monumentali, tra cui gli ulivi di Maviti e di Innari, appartenenti alla cultivar Santagatese. L'olivo di Innari è stato stimato avere 1800 anni di età. Presso il convento di San Benedetto il Moro a Palermo, adiacente alle mura e sul retro della cappella dedicata a Sant'Antonio, è stato individuato un esemplare di ulivo (*Olea europaea* L. var. bot. *europaea*) monocormico, alla cui base si distinguono ben cinque fenditure tre delle quali sono talmente ampie da consentire l'ingresso di una persona. Per le dimensioni raggiunte, correlate al contesto ambientale in cui vive, molto probabilmente rappresenta l'albero più antico di Palermo ed è stato denominato Olivo di Sant'Antonio. Nell'ambito del territorio di Pollina (PA), nel 1990 sono stati censiti gli ulivi monumentali presenti all'interno del Demanio Forestale di contrada Celsito.

Entro la Riserva Naturale Orientata “**Vallone di Piano della Corte**”, una valle ben incisa tra le colline dei Monti Erei (Sicilia centrale) sono stati censiti diversi alberi di grandi dimensioni e maestosità. Nel territorio di Sciacca (AG) in contrada Scunchipani, si ritrova il famoso Oleastro d’Inveges. Si tratta di un ragguardevole esemplare, alto 13 m, con un tronco robusto che ha una circonferenza a petto d’uomo di m 4,60. L’età stimata dell’agghiastru di ‘mmezzu, come è anche conosciuto nella contrada, è di circa 700-800 anni. Anche nell’isola di Pantelleria si rinvengono piante di notevoli dimensioni con caratteri di monumentalità.

Puglia **La Regione Puglia** con una legge regionale del 2007 (Legge regionale n. 2007/14), tutela e valorizza gli alberi di ulivo monumentali, anche isolati, in virtù della loro funzione produttiva, di difesa ecologica e idrogeologica nonché quali elementi peculiari e caratterizzanti della storia, della cultura e del paesaggio regionale. In Puglia ritroviamo gli ulivi più antichi presso la “piana degli ulivi” territorio delimitato dai comuni di Ostuni, Fasano, Monopoli e Carovigno in cui è altissima la concentrazione di ulivi millenari, con piante che potrebbero avere un’età stimata fino a 3.000 anni risalenti all’epoca degli antichi Messapi. Uno degli esemplari più noti è l’ulivo di Borgagne a Melendugno (LE) ‘Lu Matusalemme’. Con le sue olive si realizza l’Olio Extravergine d’Oliva DOP Terre d’Otranto. Un altro esemplare è l’olivo millenario presente sulla via per Santa Sabina a Carovigno ([Figura 7](#)), uno degli ulivi più belli della provincia di Brindisi. Le sue misure sono davvero eccezionali, ben 10,38 metri di circonferenza misurata come consuetudine a 130 cm dal terreno. L’ulivo dalla base si divide gradualmente in due tronconi principali entrambi avvolti a spirale in senso orario come spesso accade ai grandi millenari.

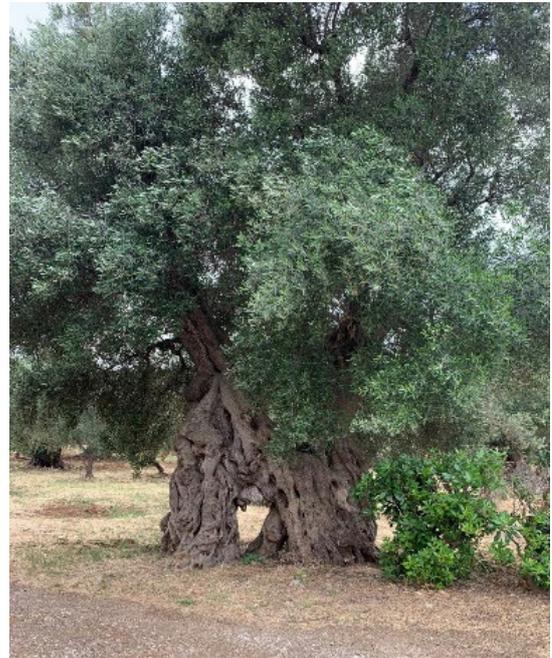
In località Brancati di Ostuni, si ritrova l’ulivo **Capanna** di circa 3000 anni e oltre 10 metri di circonferenza. L’Istituto tecnico agrario Pantanelli-Monnet di Ostuni gestisce 12 ha di terreno sul quale risiedono esemplari di ulivo antichissimi ([Figura 8](#)).

A Strudà, frazione di Vernole si ritrovano i patriarchi quali l’ulivo **Regina**, il **Barone** e la **Baronessa**, riconducibili alla varietà Ogliarola salentina. L’albero d’ulivo soprannominato “La Regina” è un’imponente pianta ultra-millenaria. Ha un’età stimata di oltre 1400 anni e la sua circonferenza alla base misura circa 14 metri. Nel 2012 questo antico ulivo è stato ufficialmente dedicato a Michelle Obama, per il suo impegno nella promozione della dieta mediterranea negli Stati Uniti. Il premio al miglior ulivo monumentale del 2017 è stato conferito all’ulivo millenario di Manduria conosciuto come “il Barone”, custodito da Paolo Basile della Masseria Fellicchie, a due passi da Torre Colimena e dalla salina dei Monaci, nel cuore delle riserve naturali del Litorale Tarantino ([Figura 9](#)).

A Ginosa si ritrova l’emblematico **Ulivo Pensante** ([Figura 10](#)) custodito dalla famiglia Lospinoso, la cui localizzazione viene mantenuta volutamente segreta per evitare eventuali atti vandalici. L’identità genetica di questa pianta non è ancora nota, ma le analisi del DNA sono attualmente in corso da parte del CREA-OFA di Rende.



*Figura 7. Olivo millenario di Carovigno (BR).
Fonte: millenaridipuglia.com*



*Figura 8. Olivo monumentale presso l'Istituto
Tecnico Agrario Pantanelli-Monnet, Ostuni.
Foto: Samanta Zelasco*



*Figura 9. L'olivo di Manduria "Il barone".
Fonte millenaridipuglia.com*



*Figura 10. L'olivo pensante di Ginosa (TA).
Foto: Samanta Zelasco*

Sebbene gli ulivi monumentali più celebri siano quelli appena descritti, a Castellaneta in contrada Le Grotte esiste un sito archeologico di indicibile bellezza con un vero e proprio parco di ulivi monumentali, la cui origine antica (almeno 2000 anni) è confermata da documenti storici e reperti archeologici risalenti alla cultura ellenica ([Figura 11](#)).

Calabria La **Calabria**, si caratterizza anch'essa per un'olivicultura antica con esemplari di ulivi monumentali diffusi lungo gli areali costieri di tutta la regione, in particolare lungo la costa ionica storicamente nota come Magna Grecia. Nonostante questa immensa ricchezza di natura paesaggistica e storico-culturale, nell'elenco ufficiale delle piante monumentali compare solo una pianta appartenente alla varietà Dolce di Rossano che si trova presso Rossano Calabro e comunemente denominata come 'U'Tatarannu', il nonno ([Figura 12](#)).

Nel vibonese si ritrovano due esemplari di grande interesse, il Dasà ([Figura 13](#)) e il 'du' mani', esemplare gigantesco caratterizzato da una chioma costituita da due varietà diverse ben riconoscibili.

Numerosi altri esemplari sono stati individuati dal CREA- OFA di Rende grazie alla collaborazione con il Dott. Thomas Patrizio Vatrano agronomo libero professionista, che tuttora prosegue nel lavoro di ricerca di esemplari antichi. Esemplari di straordinaria bellezza e probabilmente di età millenaria, sono stati ritrovati presso Davoli, nelle vicinanze di Soverato (CZ) ([Figura 14](#)).

Altri esemplari sono stati segnalati da privati e ritrovati presso Sanginetto (CS), Gizzeria (CZ), Brancaleone (RC) e Palmi (RC) e nella Piana di Gioia Tauro. Alcuni di essi hanno dimensioni davvero ragguardevoli con età stimata di oltre 2000 anni e circonferenze di circa 20 m al pedale. In provincia di Cosenza, un altro esemplare interessante è stato segnalato, denominato 'Il gattuzzo'.

Molise Anche nella regione **Molise**, entro l'ente parco regionale dell'olivo di Venafro si ritrovano esemplari secolari di grande interesse (<https://www.parcodellolivodivenafro.eu/>).

Campania La regione **Campania** presenta un articolato sito delle piante monumentali (http://agricoltura.regione.campania.it/foreste/monum/alberi_monumentali_index.html) facilmente consultabile che include le schede delle piante descritte, inclusi gli ulivi monumentali.

Lazio Nel **Lazio**, presso Palombara Sabina nei pressi del Convento quattrocentesco di San Francesco si può ammirare il più antico esemplare di tutta la Sabina, un gigantesco olivo appartenente alla varietà Salviana, la cui età stimata è di 3000 anni con una circonferenza alla base di 12,50 m. I cittadini che lo chiamano "**Ul'ivo**", tramite associazioni di volontari, l'hanno recuperato e valorizzato per farne attrazione turistica ([Figura 15](#)).

Un altro riscontrato nel Lazio è quello di Tivoli con circa 15 metri di circonferenza a petto d'uomo, denominato 'Albero Buono', anch'esso riconducibile alla varietà Salviana. Un altro esemplare di grande interesse



Figura 11. Parco archeologico di Castellaneta, contrada Le Grotte.
Foto: Samanta Zelasco



Figura 12. Olivo monumentale 'U'Tatarannu', Rossano Calabro (CS). Foto: Samanta Zelasco

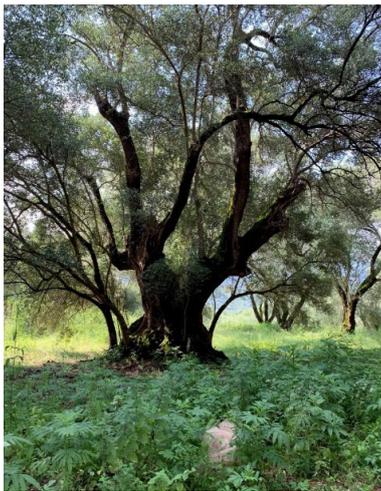


Figura 13. L'olivo millenario 'Dasà', comune di Dasà (VV).
Foto: Samanta Zelasco



Figura 14. Olivo monumentale segnalato presso Davoli, Soverato (CZ). Foto: Samanta Zelasco



Figura 15. L'olivone millenario di Palombara sabina (Fonte: sabinadop)



Figura 16. Pianta monumentale di Mignola – Castelfidardo (AN). Foto da Barbara Alfei, ASSAM



Figura 17. "Beata Francesca", varietà Orbetana – San Severino Marche (MC). Foto da Barbara Alfei, ASSAM

è l'olivone millenario di Canneto Sabino, un imponente olivastro che testimonia la vocazione antica dell'areale della Sabina all'olivicoltura. Secondo una leggenda, sembra che questa pianta sia stata piantata dal sabino Numa Pompilio, Re di Roma (dal 715 al 673 a.c.), ma sembra che la stima più ragionevole indichi un millennio circa di età, attribuendone la piantagione ai monaci benedettini di Farfa (<https://www.sabinadop.it/sabina/olivo-millenario-canneto-sabino>).

Marche L'ASSAM (Agenzia Servizi Settore Agroalimentare Marche), sta effettuando un progetto su olivi secolari/monumentali delle principali varietà autoctone delle Marche, nell'area di origine e/o maggiore diffusione, nell'ottica del recupero della biodiversità, punto di forza per la valorizzazione della olivicoltura marchigiana. Molto interessanti i primi risultati su varietà Mignola ([Figura 16](#)), Orbetana ([Figura 17](#)), Coroncina, Piantone di Mogliano, Piantone di Falerone, Oliva Grossa, che dimostrano la presenza sul territorio di vere e proprie icone plurisecolari, da tutelare e valorizzare. Il lavoro prosegue sulle rimanenti varietà autoctone, sulla base delle segnalazioni di produttori/enti/associazioni.

Umbria L'**Umbria** dispone di un ricco germoplasma olivicolo che rappresenta una risorsa di particolare interesse per l'agricoltura, l'ambiente e la cultura locale, oltre a determinare la tipicità del prodotto umbro. La millenaria tradizione olivicola regionale, testimoniata dalla presenza in varie località di esemplari monumentali di olivo, può contribuire allo sviluppo di una moderna olivicoltura trasformandosi da fattore di arretratezza in punto di forza, utilizzando tali esemplari come icone del prodotto tipico umbro ed ambasciatori di un nuovo percorso strategico. In un lavoro di ricerca e caratterizzazione di individui monumentali condotto da Pannelli et al (2009), gli olivi di maggiori dimensioni strutturali (ceppaia e tronco) sono risultati tre soggetti appartenenti alle varietà Sant'Emiliano ubicati in Bovara (Trevi), Sant'Angelo in Mercole (Spoleto) e Cesi (Terni), due piante della cultivar Raia ubicate in comune di Giano dell'Umbria e tre piante di analoga, ignota identità reperite in località Villastrada e Badia (Castiglion del Lago).

Toscana La **Toscana** mostra in provincia di Grosseto l'olivicoltura più antica. Gli Etruschi avevano individuato le migliori zone di produzione proprio dalle parti di Capalbio. Numerosi esemplari interessanti si ritrovano anche nell'areale di Saturnia. Gli olivi toscani hanno subito un forte impatto in seguito alle numerose gelate che si sono susseguite in passato (1929, 1956, 1985) e spesso l'olivicoltura è ripartita dall'inizio. Un esemplare famosissimo è rappresentato dall'olivo della Strega, un olivo monumentale situato a Magliano (GR) in un uliveto adiacente alla chiesa romanica della SS. Annunziata ove nel 1350 vi risiedevano, anche se non in pianta stabile i Padri Serviti. L'albero è considerato uno dei più vecchi d'Italia, forse d'Europa, dato che la sua età viene stimata intorno ai 3000-3500 anni: infatti, adottando il metodo del carbonio attivo, gli esperti hanno assegnato alla pianta il primato di longevità per la Toscana; tale cronologia collocherebbe questo esemplare in un periodo storico anteriore a quello degli olivi dell'**orto di Getsemani**. La pianta è composta da due individui, uno, il vecchio albero, con età intorno ai 3000-3500 anni, databile quindi intorno al 1000 a.C., ormai morto, che ha formato la gigantesca e particolare base su cui è nato il nuovo pollone, diventato

albero, che sembra avere almeno due secoli di vita e che, comunque, è il prolungamento dell'antico albero.

Anche **nell'areale nordico** sono state segnalate antiche ceppaie come quelle caratterizzate dal CREA-OFA di Rende in Val di Susa, alcuni esemplari nel veronese e addirittura in Valtellina.

L'elenco degli alberi (ulivi) monumentali

In relazione alla tutela, conservazione e valorizzazione degli alberi di ulivo, occorre distinguere tra piante non aventi caratteri di monumentalità e piante con caratteri di monumentalità. Nel primo caso la normativa è volta a preservare principalmente il potenziale produttivo nazionale, mentre nel secondo, essa vuole tutelare dal punto di vista paesaggistico, naturalistico, storico, culturale e identitario l'inestimabile patrimonio olivicolo presente nel nostro paese.

La tutela degli alberi monumentali che include anche le piante di ulivo, inizia nel 1939 con la legge n. 1497 "Protezione delle bellezze naturali". Dal punto di vista normativo il processo di salvaguardia di tali monumenti della natura è stato complesso e caratterizzato dalla intersecazione e sovrapposizione di norme statali, per lo più di ambito paesaggistico, e norme regionali, prodotte in linea con l'evolversi del concetto di autonomia legislativa delle Regioni stesse. A livello nazionale, un passo significativo è stato compiuto dal D.Lgs. n. 63/2008 di modifica del D.Lgs. n. 42/2004. Beni paesaggistici a tutti gli effetti, entrati finalmente a far parte del patrimonio culturale nazionale, gli alberi monumentali possono, in base a tale disposizione, essere oggetto di proposta di dichiarazione di interesse pubblico ed essere sottoposti, quindi, ai vincoli di protezione che ne derivano. In questi ultimi decenni è l'accrescersi del numero di iniziative di catalogazione da parte di diversi altri soggetti: molti enti territoriali, associazioni ambientaliste e singoli appassionati hanno prodotto numerosi cataloghi a livello locale, manifestando certamente un'accresciuta sensibilità nei confronti del particolare aspetto. Tuttavia, a fronte di quello che risulta essere una ricca e diversificata base conoscitiva del nostro patrimonio dendrologico, la mancanza di criteri univoci da utilizzare ai fini della catalogazione ha reso difficilmente confrontabili i risultati ed assai eterogeneo e privo di uniformità si presenta il quadro derivante dalla sommatoria delle iniziative. Eterogeneità che tenta di superare la legge del 14 gennaio 2013 n.10, "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani".

Gli aspetti di maggior rilievo riguardano innanzi tutto la definizione giuridica di albero monumentale applicabile a tutto il territorio nazionale, l'individuazione dei principi e dei criteri per il censimento degli alberi monumentali e l'istituzione dell'elenco nazionale, definiti con Decreto interministeriale del 23/10/2014 attuativo della legge del 14 gennaio 2013 n.10. Il decreto stabilisce per l'appunto i principi e i criteri direttivi per il censimento degli alberi monumentali ad opera dei comuni nonché quelli per la redazione e il periodico aggiornamento da parte degli stessi, delle

regioni e del Corpo Forestale dello Stato, di appositi elenchi rispettivamente a livello comunale, regionale e nazionale.

Il decreto disciplina l'“istituzione dell'elenco degli alberi monumentali di Italia” prevedendone la gestione centralizzata al Corpo Forestale dello Stato. Riporta i criteri per l'attribuzione del carattere di monumentalità: a) pregio naturalistico legato all'età e alle dimensioni: aspetto strettamente legato alle peculiarità genetiche di ogni specie ma anche alle condizioni ecologiche in cui si trovano a vivere i singoli esemplari di una specie. b) pregio naturalistico legato a forma e portamento; c) valore ecologico; d) pregio naturalistico legato alla rarità botanica; e) pregio naturalistico legato all'architettura vegetale; f) pregio paesaggistico; g) pregio storico-culturale-religioso.

Il criterio dimensionale che riguarda la circonferenza del tronco, l'altezza dendrometrica, l'ampiezza e proiezione della chioma, costituisce elemento di filtro nella selezione iniziale ma non è imprescindibile qualora gli altri criteri siano di maggiore significatività. Con la circolare n. 8870 del 19/02/2015 il Corpo Forestale dello Stato ha indicato le circonferenze minime da rispettarsi per ogni specie, quando il criterio dimensionale legato alla circonferenza del fusto sia quello che in misura esclusiva o preminente determina la monumentalità di un albero. Sono previste deroghe in riduzione allorché l'albero vegeti in condizioni stazionali particolarmente non adatte alla specie. Per quanto riguarda la specie *Olea europaea* L., la circonferenza del fusto minima indicativa per il criterio dimensionale è di 500 cm per l'Ulivo e 450 cm per l'olivastro, misurata a 130 cm dal suolo.

Al fine di uniformare la raccolta dei dati da inserire nell'elenco degli alberi monumentali, è prevista la predisposizione di una scheda di identificazione da utilizzarsi nel rilievo di campagna eseguito delle amministrazioni. Per la realizzazione degli elenchi degli alberi monumentali è previsto che ogni comune trasmetta alla regione i risultati del censimento, la quale, per ogni albero censito, deve pronunciarsi in merito al carattere di monumentalità che si intende attribuire. Le regioni, sulla base degli elenchi comunali, elaborano un elenco regionale e lo trasmettono al Corpo Forestale dello Stato che provvede a redigere l'elenco degli alberi monumentali d'Italia.

Tutti e tre gli elenchi riportano informazioni di tipo geografico, topografico, botanico e valutativo (criterio prevalente per l'attribuzione di monumentalità). L'elenco degli alberi monumentali d'Italia deve essere aggiornato con cadenza almeno annuale: le Regioni comunicano al Corpo Forestale dello Stato, gestore dello stesso, ogni eventuale variazione, non appena la stessa si verifichi”. Proprio il Corpo Forestale dello Stato fornisce le informazioni su ciascun bene monumentale iscritto nell'elenco anche per il tramite di una cartellonistica fissa. L'Articolo 11 del Decreto attuativo prevede che il Corpo Forestale dello Stato debba fornire supporto ai Comuni per le attività di censimento, eseguire controlli annuali su tutti gli esemplari censiti, e i censimenti per conto degli enti territoriali inadempienti.

L'Elenco degli alberi monumentali d'Italia è stato approvato nel 2017 (decreto dipartimentale prot. n. 5450 del 19/12/2017): qui si trovano tutti

quegli alberi o sistemi omogenei di alberi il cui iter amministrativo di iscrizione è completo. L'elenco è consultabile sul sito del Ministero delle politiche agricole, agroalimentari e forestali (<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11260>).

Da tale elenco è stato estratto l'elenco aggiornato degli ulivi monumentali (ultimo aggiornamento del 5 maggio 2021) e visionabile nell'e-book di Oleario.

La seguente Bibliografia è utile per approfondire il tema legato alla biodiversità olivicola e agli ultimi documentali. Nell'elenco ci sono anche link utili e siti per conoscere a fondo la varietà e la longevità del nostro patrimonio olivicolo.

Elenco regionale Puglia ulivi monumentali

<http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ParchiAreeProtette/index.html>



Si rimanda all'e-book per una trattazione dettagliata dell'argomento.
<https://oleario.crea.gov.it/e-book/>